

PARROCCHIE DELLA VALMALENCO

I testi della Via Crucis del Venerdì Santo 2019



CROCEFISSI DALL'INDIFFERENZA E DAL GIUDIZIO

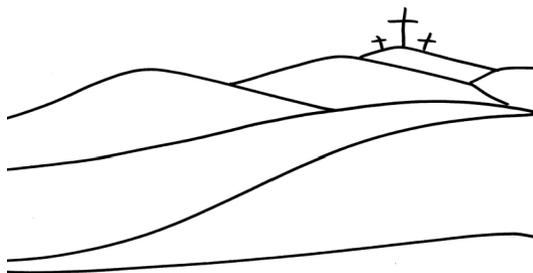


Riflessioni di don Diego Fognini,
fondatore della comunità "La Centralina"

I seguenti testi sono stati pregati nella Via Crucis del Venerdì Santo 19 aprile 2019. Hanno percorso il cammino lungo le vie di Chiesa in Valmalenco molte persone appartenenti alle sei parrocchie della comunità pastorale e molti fratelli e sorelle che erano presenti in valle per turismo o lavoro. E con loro, idealmente, la Chiesa degli scartati, tutti coloro che nella vita sono caduti, coloro che sono ritenuti i perdenti nella nostra società, chi in fondo al mare non trova accoglienza, chi ancora è alla ricerca della felicità attraverso la droga e l'alcol, chi ha perso la speranza dei suoi sogni futuri. Come Popolo di Dio in sequela. Seguendo Gesù, giudicato, respinto, messo ai margini, "uomo dei dolori che ben conosce il patire".

Non è adatto alla vita cristiana chi cerca giustizia contro qualcuno; Cristo non ha insegnato questo. Porta con amore le pene degli infermi; piangi sui peccati dell'uomo; tripudia del pentimento del peccatore. Non accusare nessuno. Stendi il tuo mantello sull'uomo che cade e copri lo perché nessuno lo veda.

(Isacco di Ninive)



Dalla Liturgia del Venerdì Santo

Per i tribolati

Preghiamo, fratelli carissimi, Dio Padre onnipotente, perché liberi il mondo da ogni disordine: allontani le malattie, scacci la fame, renda libertà ai prigionieri, giustizia agli oppressi, conceda sicurezza a chi viaggia, il ritorno ai lontani da casa, la salute agli ammalati, ai morenti la salvezza eterna.

Dio onnipotente ed eterno, conforto degli afflitti, sostegno dei tribolati, ascolta il grido dell'umanità sofferente, perché tutti si rallegrino di avere ricevuto nelle loro necessita il soccorso della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore. Amen.

I Stazione: **Gesù è condannato a morte**

Dal Vangelo secondo Giovanni

E, detto questo, [Pilato] uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

Quante volte nella nostra vita condanniamo, giudichiamo per sentito dire; giudichiamo e condanniamo chi scappa dalla propria terra alla ricerca di una vita migliore. Condanniamo il tossico e l'alcolista perché incapaci di affrontare la vita con grinta e responsabilità. Ecco, questo Gesù ancora ci insegna il perdono, un perdono che è prima di tutto imparare a conoscere le sofferenze delle persone che cadono e che con molta fatica vorrebbero rialzarsi, ma non hanno nessuno accanto che tende una mano o che ti incoraggia a rialzarti per ritrovare la tua dignità di persona. Ecco, atteggiamenti di questo tipo ne ascolto ogni giorno e non mi resta che ascoltare. Questa è la Chiesa degli scartati di cui Francesco ci parla e noi dobbiamo almeno sapere che esiste e che ognuno deve prendersi le proprie responsabilità e fare qualcosa per loro. Perché, come diceva don Milani: «A che serve avere le mani pulite se si tengono in tasca?», se non le usiamo per la promozione delle persone? Perché Gesù ha donato la sua vita se non viene spesa per la salvezza di questa umanità?

Preghiamo insieme dicendo: **Sei tu il nostro aiuto, Signore.**

- *Aiutaci Signore ad essere segno della tua giustizia.*
- *Aiutaci Signore a non aver paura di prendere posizioni difficili per aiutare chi è più debole.*
- *Aiutaci a non essere "folla" e a dire sempre la verità anche nei momenti difficili.*

II Stazione: **Pilato si lava le mani**

Dal Vangelo secondo Matteo

Venuto il mattino, tutti i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero

consiglio contro Gesù, per farlo morire. Poi, messolo in catene, lo condussero e consegnarono al governatore Pilato. Disse loro Pilato: "Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo? ". Tutti gli risposero: "Sia crocifisso! "Ed egli aggiunse: "Ma che male ha fatto? ". Essi allora urlarono: "Sia crocifisso!". Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla: "Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetevela voi! ".E tutto il popolo rispose: "Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli".

Questa volta ci ritroviamo a lottare contro una malattia che spero ad un certo punto nella storia di questa umanità possa essere debellata: l'indifferenza, il menefreghismo di fronte a chi soffre; è rifiutare l'aiuto che porta la persona a sentirsi parte della comunità, che è quel "noi" che è sempre vincente nelle varie situazioni difficili della storia. Un'indifferenza che non può essere accettata da nessun cristiano a cui sta a cuore la situazione difficile di ogni fratello. Certo che tante volte ho sentito frasi come questa: «Se l'è andata a cercare. Che s'arrangi!» ... e anche io tante volte ho pensato questo ... e poi sentendo la loro storia mi ricredevo su questo giudizio e mi sforzavo di andare incontro, non tanto per risolvere il problema, ma per essere partecipe delle sue sofferenze e insieme tentare una pista di soluzione. E così questa indifferenza la si può combattere solo quando anche io, come Gesù, cerco di capire l'altro e non mi approccio a lui solo per giudicarlo. E allora impariamo a non lavarvene le mani, ma ad avvicinarci a queste persone per ridare dignità e aiutarli a coscientizzarsi a proposito del loro essere persone-fratelli-figli dello stesso Padre e non servi.

Preghiamo insieme dicendo: **Apri il nostro cuore, Signore.**

- *Aiutaci a sentirci parte di una Chiesa che ha il coraggio di comprometersi per gli Ultimi del mondo.*
- *Rendici coerenti con ciò che ci hai insegnato e capaci di sostenere lo sguardo del Giusto che grida il suo dolore.*
- *Liberaci dalle ebbrezze del successo, del consenso e della visibilità esasperata, interessati solo ad amare.*

III Stazione: **Gesù cade**

Dal salmo 69

Tu sai quanto sono stato insultato : quanto disonore, quanta vergogna! Sono davanti ai miei avversari. L'insulto ha spezzato il mio cuore. E mi sento venir meno. Mi aspettavo compassione, ma invano, Consolatori, ma non ne ho trovati.

Quante cadute nella vita di ogni persona, alcune volte per causa propria, altre per colpa di tutti; di una società che non ti accetta, che ti emargina, che non ti considera, che non ti apprezza perché sei una mela marcia nel contesto comunitario. Che ti giudica per il tuo agito, e proprio su questo siamo molto bravi, perché quando sbagliamo noi troviamo sempre delle attenuanti, quando sbagliano gli altri il giudizio è senza pietà. E dopo varie cadute rialzarsi è sempre più faticoso e allora solo se troveremo qualcuno che si prende a cuore la sofferenza riusciremo ad alzarci, riusciremo a metterci in piedi e camminare a testa alta. E oggi ci è chiesto di avvicinarci a queste persone, drogati, alcolizzati, gente perdente perché anche noi siamo parte di questo popolo e siamo responsabili. Tutti e ciascuno dobbiamo farci prossimo e avvicinarci a loro, toccare il loro dolore, la loro miseria, toccare i pianti nascosti e la loro solitudine. Come se queste fossero – e di fatto lo sono – le piaghe che Gesù porta nel suo cuore e di cui noi siamo complici.

Preghiamo insieme dicendo: **aiutaci Signore**

- *Quando sembra che non ci sia soluzione ai problemi che ci capitano.*
- *Quando sembra che siamo da soli in mezzo alle difficoltà.*
- *Quando sembra che non valga la pena continuare il cammino.*

IV Stazione: **Gesù incontra le donne di Gerusalemme**

Dal Vangelo secondo Luca

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli».

La vita di ognuno è fatta di tanti incontri; alcuni cambiano la nostra vita, altri non ci dicono niente e altri a cui dobbiamo dare una risposta per il

nostro futuro. Nel mondo ci sono ancora tante situazioni di emarginazione ... penso ai migranti, agli alcolisti, ai malati psichici, ai drogati, ai poveri che solo in Italia sono quattro milioni. Ecco, è proprio qui che dobbiamo essere coerenti con i nostri valori. Essere persone che non si perdono in pregiudizi sterili ma si danno da fare per un vero cambiamento. Persone che si impegnano a coscientizzarsi del proprio essere figli di Dio e non schiavi. Persone a cui sta a cuore ritrovare la propria dignità di cittadini e ritornare a camminare a testa alta. Tutto questo è il programma di vita che in comunità ogni giorno cerco e cerchiamo di vivere e trasmettere a tante persone che, consapevoli delle proprie debolezze e fragilità, si lasciano aiutare in un cammino di cambiamento, un cammino di conversione, un cammino di Risurrezione a vita nuova.

Preghiamo insieme dicendo: **aiutaci Signore**

- *Aiutaci Signore quando veniamo compatiti dagli altri.*
- *Aiutaci Signore quando ci sentiamo da soli con i nostri problemi anche in mezzo a tanta gente.*
- *Aiutaci Signore quando nella sofferenza non riusciamo a trovarvi.*

V Stazione: **Gesù è aiutato da Simone di Cirene**

Dal Vangelo secondo Luca

Mentre conducevano via Gesù, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

Mi sono trovato tante volte ad essere aiutato nelle difficoltà dalle persone umili, dai cirenei della nostra società, dalle persone povere e semplici, e tante volte loro stesse sono state un incoraggiamento. «Diego, fidati che l'aiuto di Dio arriva puntuale e ti sostiene, ti aiuta a portare la croce». Penso che ognuno di noi debba trovarlo questo coraggio, debba spendere un po' più le sue energie per tutti quei Cristi, quei crocifissi della storia dove, appunto, dobbiamo scoprire il Cristo crocifisso. Dobbiamo essere sempre pronti a condividere le fatiche quotidiane di chi è emarginato dalla nostra società, di chi vive un disagio, perché nessuno può essere allontanato dalla comunità e tanto meno dalla Chiesa. Ecco allora che i cirenei di oggi sono uomini e donne che hanno scoperto il valore del

condividere le sofferenze, le fatiche quotidiane e si mettono al servizio per alleviare le tante ingiustizie ancora esistenti nel mondo. Ingiustizie che tante volte vengono dalla nostra società e anche dalla Chiesa.

Preghiamo insieme dicendo: **Ascoltaci, Signore.**

- *Aiutaci a non voltare le spalle al nostro fratello sofferente.*
- *Aiutaci a non chiuderci in noi stessi e a farci aiutare quando da soli non ce la facciamo*
- *Aiuta tutte le persone che nel mondo danno il loro aiuto a chi da solo non ce la fa.*

VI Stazione: **Gesù muore sulla croce**

Dal Vangelo secondo Matteo

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»

Questa era la morte data al peggior nemico dello stato e della religione ebraica. Era una morte in cui perdevi qualsiasi tipo di dignità come persona. Gesù è morto così, da incompreso, morto in mezzo a due ladri, persone violente, giudicate indegne di vivere, emarginate e disprezzate, senza dignità. Anche oggi succede questo, ma nessuno se ne accorge, o meglio nessuno vuole vedere. Sono persone alle quali la vita ha riservato poco o magari, come pensiamo noi, se la sono cercata; però nessuno si è premurato di andare a vedere e cercare le cause di questa situazione. E così ogni volta che non ci interessiamo degli altri, Gesù muore ed è solo. Vive la sofferenza del morire. Ma mi chiedo: qualche volta sono stato capace di andare incontro a chi ho visto morire nei propri sentimenti, nelle proprie emozioni, nei propri sogni? Anche nelle proprie ambizioni, nel proprio orgoglio? Morire è fatica, è sofferenza, soprattutto per chi è solo e per chi ha faticato a dare un senso alla propria vita. Come per Gesù anche per queste categorie di emarginati, ben poche persone spendono delle parole di difesa. Ma questa umanità sarà sempre così, non sarà possibile un cambiamento? Ci saranno sempre queste categorie che dovranno soccombere per l'egoismo e la presunzione di altri? Potremo un giorno

trovare uomini e donne capaci di aprirsi al diverso, al drogato, all'alcolista, al migrante, superando le barriere, i muri, i fili spinati, gli eserciti per creare una convivialità delle differenze? Solo allora la morte sarà sconfitta e avremo un'alba nuova e piena di speranza.

Preghiamo insieme dicendo: **Kyrie, eleison**

- *Nostro Signore, morendo sulla croce hai attirato a te tutti gli uomini: riunisci nel tuo Regno tutti i figli di Dio dispersi.*
- *Nostro Signore, morendo sulla croce hai vinto la morte e il potere delle tenebre: concedici di condividere la tua morte e la tua risurrezione.*

VII Stazione. **Gesù risorge**

Dal vangelo secondo Matteo

"So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era depresso".

«Se Cristo non fosse risorto vana sarebbe la nostra fede». Sì. Perché è la risurrezione che trasforma la nostra fede e dona un'audacia che nessuno può fermare. Dopo la risurrezione del Cristo, la morte, il male, le ingiustizie hanno il fiato corto, hanno perso credibilità. La fame, la droga e il razzismo sono sull'orlo del fallimento. Le lacrime di tutte le vittime di questa società che abbiamo incontrato sono come la brina che al sole di questa nuova primavera si scioglie per lasciare posto ai primi fiori che rallegrano il cuore delle persone. Nella storia di ogni credente, la vita, l'amore, la condivisione, la speranza hanno l'ultima parola perché la risurrezione ha cambiato la storia, ha cambiato l'umanità e non nasce più per morire, ma muore per risorgere, per avere una vita nuova con l'Eterno. Diciamo sempre che l'Eucaristia non sopporta l'essere fermi. Se non ci si alza da tavola l'Eucaristia non ha senso, è incompiuta ... bene allora se in questa Pasqua di risurrezione abbiamo capito anche solo questa idea ... bene, ora alziamoci e a testa alta mettiamoci a lavorare, lottare perché ogni vita umana possa ritrovare la dignità perduta, possa incontrare quel Cireneo che ti incoraggia a uscire da situazioni faticose, negative, possa incontrare qualcuno che ti asciuga le lacrime e ti dice «io

sto dalla tua parte» perché questo è il lato più bello in cui trovi sempre il Cristo risorto. Quel Cristo che, attraverso ognuno di noi, ha sconfitto il male del mondo, ha ridato dignità a tutte le persone cadute, ha risollevato ogni povero della terra e ha donato una patria nuova a chi in fondo al mare non trova accoglienza, a chi ancora è alla ricerca della felicità attraverso la droga e l'alcol, a chi ha perso la speranza dei suoi sogni futuri.

Preghiamo insieme dicendo: **Ascoltaci, Signore.**

- *Luce e salvezza di tutte le genti, manda il tuo Spirito su coloro che celebrano la tua risurrezione.*
- *Tu che hai vinto il peccato e la morte, fa' che viviamo sempre per te.*
- *Solleva i poveri, guarisci gli infermi, libera i prigionieri, estendi a tutti gli uomini i benefici della redenzione.*

Orazione sul popolo

Scenda, o Padre, la tua benedizione su questo popolo, che ha commemorato la morte del tuo Figlio nella speranza di risorgere con lui; venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede, si rafforzi la certezza nella redenzione eterna. Amen.



Voglio ringraziare a nome di tutta l'Associazione La Centralina Onlus la Vostra comunità parrocchiale per la copiosa offerta fatta in occasione della Via Crucis.

Questa particolare attenzione ci fa pensare che esistono ancora tante persone a cui stanno a cuore coloro che soffrono, coloro che sono alla ricerca della propria dignità.

Allora il nostro lavoro acquista valore e forza per continuare ad essere accanto alle persone, ad essere ospedali da campo con la nostra speranza e gioia di trasmettere quell'amore che il Cristo risorto trasmette ad ognuno di noi.

Con grande affetto.

Don Diego Fognini

Sede Legale: Località San Bello, SNC 23010 Civo (So)
Sede Operativa: Località Cermeledo, SNC 23017 Morbegno (So)
Codice Fiscale 91002490141
Tel. 0342/610467 – Fax 0342/611203
E-mail: lacentralina@virgilio.it
Pec: lacentralina@pec.it

